

BARI

Tracce di fraternità da sperimentare

Avviene nelle nostre città, nel segno di Iginio Giordani



Il centro Iginio Giordani, oltre ad essere un centro studi riconosciuto e apprezzato, è il riferimento di una ramificata rete di associazioni che si riconoscono nel forte legame con la vita e il pensiero di colui che veniva considerato da Chiara Lubich come cofondatore del Movimento dei focolari.

Per avere un'idea del tipo di presenza in Italia, si può prendere l'esempio dell'associazione "Iginio Giordani" di Bari che abbraccia la vita della città pugliese. Dalla scuola di italiano

per stranieri ai momenti di condivisione con gli ammalati, dal laboratorio di creatività per le detenute della casa circondariale alla vicinanza con i senza fissa dimora per il periodo estivo.

Chi vuole trova il nome dei referenti e il numero di cellulare sul sito del centro Iginio Giordani. Radici di un patto di fraternità da costruire. Per citare Giordani stesso: «Una società che partisse dal nulla, arriverebbe al nulla. Ma la vita muove dalla vita».

Per approfondire
www.iginogiordani.info

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

I numeri della EdC

Un invito alla lettura del rapporto 2010/2011 dell'Economia di Comunità

L'idea vi sembra buona ma siete dubbiosi sulla sua applicazione? Magari non sapete che dire a chi vi chiede come sono distribuiti gli utili delle aziende di Economia di Comunità? Una lettura istruttiva, per chi vuole conoscere il fenomeno nella sua diffusione planetaria, lo si trova facilmente sul web. Basta collegarsi sul sito del polo Lionello Bonfanti per scaricare il rapporto 2010/2011.

Una pubblicazione scritta in chiaro che aiuta la comprensione di un movimento che non è fatto per rinchiudersi in ambiti protetti ma esige un dialogo con tutte le espressioni della cultura contemporanea tramite presentazioni e dibattiti pubblici. In università come nei luoghi di una società civile sempre più esigente e critica verso una narrazione dell'uomo economico ridotto a singolo



Domenico Salmasso

incapace di relazione e gratuità.

Nel pieno della crisi mondiale è aumentato il numero delle imprese che aderiscono al progetto e quello degli utili condivisi. Quanto è andato per i progetti educativi e quanto per i poveri? Andate a vedere i dati e i grafici. In allegato anche il primo

sondaggio a livello internazionale tra i protagonisti dell'Economia di Comunità. Nessuna autocelebrazione ma la fotografia di una ricerca d'identità di chi pone al centro del proprio agire la fraternità sperimentabile nei processi sociali ed economici.

Per approfondire
www.pololionellobonfanti.it

loppiano**lab**



M. Brabo/AP

Articolo 11 Il ripudio della guerra

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»

«**M**ai più!», vollero gridare i rappresentanti dei popoli del mondo riuniti il 24 ottobre del 1945 per dare vita all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Non doveva ripetersi la tragedia di una guerra mondiale terminata con le esplosioni nucleari di Hiroshima e Nagasaki.

«Mai più!» afferma l'articolo 11 della Costituzione italiana, entrata

in vigore quasi un anno prima della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

O la pace o la distruzione totale.

Uomini e donne della Costituente, di diversa provenienza culturale e politica, percepirono, allora, di trovarsi nello spartiacque della storia, nel pieno del secolo dei totalitarismi e dell'Olocausto. L'articolo 11 esprime la consapevolezza di un percorso millenario che arriva a

riconoscere l'umanità come una sola famiglia. Non è, perciò, una semplice esortazione ma ha un valore vincolante.

Se alla pace e al negoziato globale non c'è alternativa, i diritti di libertà non possono essere disgiunti dalla solidarietà. Utopia nefasta è la guerra, perché con essa tutto è perduto.

La Costituzione chiede allo Stato di “fare un passo indietro”: «Consente, in condizioni di parità con gli altri

Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni». L'unità oggettiva della famiglia umana continua, infatti, a scontrarsi con gli squilibri del pianeta, la fuga per fame dai luoghi ove si è nati e anche l'aumento delle povertà interne ai cosiddetti Paesi avanzati.

Restiamo sospesi sull'abisso davanti ai numeri degli investimenti in armamenti sempre più sofisticati. La paura può condurre, paradossalmente, alla guerra nucleare. Ma non smarriamo il coraggio: i tempi della storia non sono i nostri. Così, un costituente come Giorgio La Pira si è sempre ribellato ai teorici dell'equilibrio del terrore promuovendo, senza sosta, il dialogo internazionale e l'alleanza planetaria tra le città e le civiltà, che hanno il diritto di non essere distrutte e appartengono alle generazioni future. L'articolo 11 della legge fondamentale dello Stato italiano resta perciò un baluardo per le coscienze contro la barbarie e le nuove teorizzazioni sulla guerra giusta.

Per essere applicato ha bisogno di credibili costruttori di pace e necessità dell'impegno di ciascuno.

Maurizio Certini